

## Modello Berlino, i dubbi dei giuristi

*di Franco Colasanti*

Un sistema elettorale alla tedesca rivisto e corretto all'italiana, aggiungendo cioè il premio di maggioranza inventato dalla legge Calderoli alla corposa soglia di sbarramento da sempre in funzione in Germania. Lo propone Dario Franceschini, capogruppo dei deputati dell'Ulivo e vice di Walter Veltroni, nel tentativo di individuare la possibile alternativa al cosiddetto "porcellum", la normativa di voto che sembra preordinata a condannare il Paese all'ingovernabilità.

Premio e sbarramento, due elementi in apparente contraddizione, uniti in un nuovo metodo elettorale tutto ancora da verificare sul terreno politico e da sperimentare su quello pratico. Ma, almeno tecnicamente, si può? Perché l'ipotesi messa in campo da Franceschini (vedi "Il sole-24 ore" di domenica scorsa) potrebbe profilare il rischio d'una "coabitazione" capace perfino di moltiplicare i tanti vizi della disciplina di voto in vigore. E che gran parte del centro-destra (ma sono molte le simpatie pure nel centro-sinistra) vorrebbe consegnare anche a una nuova prova elettorale. Presto o tardi che possa presentarsi.

Nessun mostro, nessun ircocervo, replicano sostanzialmente concordi i costituzionalisti, precisando però che qualche problema il metodo Franceschini effettivamente lo prospetta. Anche al netto della sua praticabilità politica. Franco Bassanini pensa che non sia adeguato a risolvere il vero problema italiano, che è quello di realizzare un bipolarismo basato sulla competizione fra forze omogenee capaci di governare. Per Nicolò Zanon sia il premio di maggioranza sia la soglia di sbarramento sono elementi di per sé distorsivi: a sommarli c'è il rischio d'una "superdistorsione" di tutto il sistema. Stefano Ceccanti è più possibilista; potrebbe accettarlo come male minore, ma non nasconde la diffidenza per il premio di governabilità.

Ed è in definitiva proprio questo istituto del premio, reintrodotta dalla Cdl nella nostra legislazione oltre ottant'anni dopo la legge Acerbo, a suscitare le più forti perplessità della dottrina. I sistemi a premio, un'autentica invenzione italiana, sono una vera anomalia, nota Bassanini, perché attivano meccanismi capaci di costruire soltanto coalizioni omnibus. Come dire, alleanze che costringono insieme Rauti e Tabacci o De Gregorio e Turigliatto, esemplifica il consulente del presidente francese Sarkozy. Convinto che non sia necessario andare alla ricerca di nuovi sistemi laddove le grandi democrazie offrono una vasta scelta di metodi opportunamente testati.

Come il voto a due turni alla francese e senza sottovalutare i vantaggi del sistema spagnolo dei piccoli collegi o di quello proporzionale tedesco con sbarramento al 5%, concede Franco Bassanini. Non dimenticando fra l'altro di sottolineare i pregi della riforma costituzionale Violante, capace di risolvere molti dei nostri problemi istituzionali. Anche italianizzato, invece, il metodo tedesco non ci salva in ogni caso dalla regola delle mani libere all'indomani del voto, osserva Zanon, che insegna diritto costituzionale alla Statale di Milano.

Non ci sono strumenti giuridici in grado di garantire l'osservanza delle dichiarazioni di alleanza formulate alla vigilia del voto e sarebbe peraltro sbagliato far ricorso a automatismi o irrigidimenti sulla libertà del mandato rappresentativo, conclude Zanon. Che appare preferibilmente orientato a seguire il criterio dei «piccoli ritocchi sensati» suggeriti da Roberto

D'Alimonte nella sua critica alla legge Calderoli. Evitando così di manomettere troppo le connotazioni di una consultazione elettorale.

Non ama il premio neppure Stefano Ceccanti, professore alla Sapienza assai "ascoltato" dal sindaco di Roma. Sono preferibili gli strumenti «naturali» di polarizzazione del consenso, precisa ricordando che sia la legge elettorale francese sia quella spagnola offrono alla bisogna, operando contemporaneamente da premio di governabilità e da soglia d'ingresso. Il tutto senza la necessità di correttivi più o meno pesanti: due successivi turni di consultazione o anche circoscrizioni con un limitato numero di elettori sarebbero più che adeguate a risolvere i problemi italiani. In assenza di quei rimedi, insiste, il premio è comunque il male minore rispetto al modello tedesco, che smantella il bipolarismo.